

ask(=)news

Filippo Graziani pubblica "Sala giochi": il mio rifugio musicale

È il secondo disco: "Da papà Ivan ho ereditato approccio a chitarra"



Milano, 13 giu. (askanews) – Filippo Graziani ha scelto un luogo che non esiste più, quasi dimenticato, per racchiudere lo spirito del suo secondo disco "Sala giochi" che esce il 16 giugno: vincitore della Targa Tenco come migliore opera prima al debutto, il cantautore torna dopo 2 anni e mezzo e racconta il nuovo disco ad askanews. "La sala giochi era il posto dove iniziavi a capire i rapporti e le dinamiche tra le persone, conoscevi i primi amori, avevi le prime liti e le amicizie, una palestra di vita, adesso nulla lo ha sostituito, gli adolescenti stanno a casa e si incontrano su Facebook, noi non vedevamo l'ora di uscire" ha detto.

Un'idea retrò che permane nelle scelte musicali di Graziani, con richiami sonori legati agli anni Ottanta, l'uso di sintetizzatori e batterie elettroniche per "raccontare storie in modo semplice e quasi fanciullesco", con l'influenza dalla filmografia di quel periodo. "C'è una buona parte di ricerca dei sentimenti chiari e limpidi, non sporcati dai messaggi della società, dal periodo dalla paura e dalla frustrazione. È il mio anti dolorifico". Nel disco ci sono canzoni intitolate "Il mondo che verrà", "Mettilci vita", "Dove è il mio posto", una serie di domande in tempi di crisi di valori: "Le risposte – ha precisato però – non si possono dare in musica, puoi dare degli esempi e farti delle domande importanti", la risposta, insomma, sta a chi ascolta. L'omaggio agli anni Ottanta è anche nel booklet del disco, che contiene un ritratto di Filippo dell'illustratore Tanino Liberatore che ha firmato copertine di dischi come "The man from utopia" di Frank Zappa e "Agnese dolce Agnese" del padre Ivan.

Nel gusto musicale che guarda al passato c'è l'influenza del papà Ivan: "Penso sia fisiologica, qualcosa da cui non posso scappare, a livello di testi non riesco neanche ad avvicinarmi a lui, ma ho ereditato un certo modo di avvicinarmi agli strumenti musicali, soprattutto la chitarra acustica" ha detto. Il fatto di essere figlio d'arte però "è la normalità, ho fatto sempre le cose come mi andava di farle come ho imparato da mio padre, la libertà intellettuale di scrivere quello che mi pare. Ho smesso da tanto tempo di preoccuparmi di quello che pensano gli altri. Non è detto che chi seguiva lui debba seguire me, anzi forse non succede, ma non mi disturba" ha detto.

"Sala giochi" è un disco che il cantautore ha definito "più maturo" del precedente, anche se in continuità con la scelta dei suoni, ha una struttura più delineata e meno istintiva: "Ci ho messo tanto tempo per non fare qualcosa di affrettato, per capire dove mi volevo spostare e avere la tranquillità di non esagerare, ho cercato l'equilibrio" ha detto Graziani. Ad oggi è arrivato con calma, in un mercato discografico dominato dalla velocità, dove "si punta sempre più sul singolo, su una sola botta, dimenticando la gavetta e la maestria del proprio mestiere. Io vengo da un'altra scuola di pensiero". Un modo di fare musica che, ha detto, è complesso: "Non sono affascinato dall'idea del talent o della tv legata a doppio filo con la musica, non sono un fan, ne intuisco le potenzialità e il motivo di esistere ma vengo da un altro mondo. In musica non esistono strade semplici, quando devi guadagnarti da vivere col mestiere senza produzioni grandi ti devi arrangiare, e significa sapere da dove sei partito. È difficile andare a fare serate se non le hai mai fatte, io sono felice di averlo fatto perché mi resterà dentro e se dovessi tornare indietro so cosa mi aspetta. Non mi fa paura da dove sono partito, anzi" ha concluso.

Il disco "Sala giochi" è stato masterizzato agli Sterling sound studio di New York e missato da Gianluca Vaccaro, scomparso pochi giorni fa, a cui è dedicato.

http://www.askanews.it/spettacolo/2017/06/14/filippo-graziani-pubblica-sala-giochi-il-mio-rifugio-musicale-pn_20170614_00039/